



FLC – CGIL Marche

Federazione Lavoratori della Conoscenza
Via 1° Maggio 142/a – Ancona
Tel.: 071/2857603 - Fax.: 071/2857400
flc@marche.cgil.it

27 SETTEMBRE – DIRITTI IN PIAZZA: LA FLC CGIL IN TUTTE LE PIAZZE MARCHIGIANE

Significativa la presenza dei lavoratori e lavoratrici della scuola, dell'università e di tutti i comparti della conoscenza nelle piazze Marchigiane:

- ad **Ancona**, dove lo striscione della FLC circondava il palco dal quale è intervenuta Monica Marchiani, docente di scuola materna, e Carlo Cottichelli, studente universitario;
- a **Ascoli Piceno** dove la FLC-CGIL era ben riconoscibile dai cartelli con slogan sulla scuola;
- a **Macerata** dove sono intervenuti Raul Perugini, giovane biologo e insegnante di sostegno precario, Daniele Principi, studente universitario e **Joëlle Casa**, Segretaria Nazionale della FLC-CGIL. Dopo la manifestazione tutti i lavoratori e lavoratrici della scuola, dell'università, della ricerca, dell'afam si sono riuniti presso l'Auditorium dell'Accademia per un'assemblea.
- a **Pesaro** dove sono intervenuti Matteo Boncompagni, studente universitario, Rita Landini, insegnante di una scuola primaria di Mondolfo e Enzo Acconcia, tecnico-informatico precario dell'Università di Urbino;

Riportiamo qui di seguito i testi di tutti gli interventi della FLC nelle piazze marchigiane.

1) Intervento di JOËLLE CASA - Segretaria nazionale FLC Cgil - Responsabile Dipartimento Politiche Europee

Stiamo assistendo allo smantellamento dell'intero sistema pubblico della Conoscenza dalla scuola, all'università, alla ricerca, all'Afam.

E non stiamo assistendo, come dice la Ministra Gelmini, all'applicazione di una esigenza pedagogica bensì, come risulta invece nella legge, al taglio delle risorse e al contenimento delle spese colpendo a morte il nostro settore invece di procedere urgentemente ad investimenti e valorizzazione della Conoscenza per raggiungere gli obiettivi di Lisbona.

Oggi, la spesa per la Conoscenza in termini percentuali sul PIL è il 2% in meno rispetto agli altri Paesi europei.

La vera esigenza di questo governo e quella di fare cassa per coprire le perdite dovute alla manovra sull'ICI e favorire, non il piccolo proprietario della sua unica casa (quello era stato già fatto da Prodi), ma quelli come Berlusconi che con questa altra manovra sull'ICI non pagano più tasse su ville di loro proprietà.



Macerata, 27/9/2008, Joelle Casa Segretaria Naz.le FLC-CGIL alla manifestazione in piazza

Stanno cambiando la nostra scuola di eccellenza, la scuola elementare, in cima alle classifiche europee ed internazionali, quella che la sottoscritta propone come esempio in Europa, il nostro fiore all'occhiello.

Il ritorno al maestro unico è un ritorno al passato, solo per spendere meno, e pedagogicamente parlando la Gelmini non è in grado di spiegarci perché un alunno dovrebbe essere svantaggiato nell'avere più figure professionalmente preparate capaci di gestire l'insegnamento della lingua straniera, i diversamente abili, il tempo scuola, le mense, l'insegnamento della matematica, della storia o delle attività ginniche.

La Ministra Gelmini invece dovrebbe spiegare alle famiglie, e alle donne soprattutto, come devono fare con la prevista cancellazione del tempo pieno; forse ha dimenticato di indicarci in quale struttura a pagamento le famiglie dovranno portare i loro figli, oppure semplicemente la Ministra Gelmini spera che tutte le donne stiano a casa, come ai vecchi tempi!

La Gelmini è rimasta alla scuola che insegnava a leggere, scrivere e far di conto e alla donna casalinga.

Non esiste l'insegnante tuttologo e non vogliamo una scuola alla ricerca di finanziamenti, con Consigli di amministrazione invece di Consigli d'Istituto nelle mani di alcune famiglie potenti del territorio e non vogliamo un dirigente scolastico "imperatore" che decide non solo sulla qualità del docente ma anche sul suo inserimento nella propria scuola, con concorsi triennali banditi dalle scuole (nel progetto di Valentina Aprea) e non più concorsi nazionali e graduatorie.

Noi non vogliamo un padre padrone, né nella scuola, né nella politica.

Noi vogliamo garantire il diritto all'istruzione, anzi preferisco il termine educazione come si dice in Europa, a tutti i cittadini italiani e la tutela professionale ai docenti e al personale ATA.

Non è vero cara Ministra Gelmini che l'Italia ha più docenti degli altri paesi europei rispetto al numero degli alunni. Le devo ricordare che in Europa l'insegnante di sostegno all'handicap fa parte della sanità e che solo da noi l'insegnante di religione fa parte del calcolo.

E le devo ancora ricordare l'infornata dei 15.000 docenti di religione del precedente governo Berlusconi con una situazione stipendiale migliore e diversa degli altri docenti delle scuole.

Noi non abbiamo la memoria corta, Signora Gelmini.

La legge 133 del 21 agosto 2008 taglia 87.000 docenti e 43.000 ATA e si propone di rivedere tutto il sistema ordinamentale, organizzativo e didattico della scuola. Si tagliano quasi 8 miliardi di euro a questo settore.

Noi prevediamo, come conseguenza di questo piano sciagurato, un aumento della dispersione scolastica e dell'insuccesso mentre innalzamento dell'obbligo scolastico, valorizzazione degli istituti tecnici professionali e sistema della formazione permanente



Ascoli Piceno, 27/9/2008, gli striscioni della FLC-CGIL alla manifestazione in piazza

hanno bisogno, da anni, di un investimento serio.

UNIVERSITA'

Abbiamo assistito ad una progressiva riduzione della spesa per il sistema universitario in rapporto alla spesa pubblica e con questi ultimi provvedimenti di natura economico-finanziaria di questo governo, abbiamo la certezza matematica di assistere, a breve, al declino e all'implosione del sistema universitario italiano.

Il disegno sciagurato di questo governo di voler trasformare le università in fondazioni di diritto privato (vi ricordo che anche le scuole devono diventare fondazioni secondo Valentina Aprea della Commissione Cultura della Camera DL) significa il trasferimento dell'intero patrimonio dell'università ad un soggetto privato e il non essere più sottoposto alle regole di rendicontazione e bilancio del pubblico, con il personale che passa da un contratto di diritto pubblico ad uno di diritto privato e con i docenti universitari, personale pubblico il cui rapporto di lavoro è regolato per legge, che diventerebbero in seguito a legge finanziaria, dipendenti di una realtà di diritto privato.

La volontà di distruzione dell'Istruzione pubblica è del resto chiaramente espressa nella nuova denominazione del suo Ministero "Ministero dell'Istruzione e non più della Pubblica Istruzione"

La nostra Costituzione prevede un sistema universitario, luogo di ricerca e didattica, libero, e contro questa devastazione noi FLC Cgil combatteremo.

Noi vogliamo una università di qualità e il controllo della qualità ma non vogliamo l'esaltazione delle differenze o la frammentazione del sistema a discapito delle università più piccole perché questo recherebbe un grave danno agli studenti di tutto il paese e non parlo solo del mezzogiorno.

Cara Ministra, riducendo l'FFO - il Fondo di Finanziamento Ordinario - di 500 milioni di euro all'anno, cioè del 25%, non si raggiungeranno gli obiettivi di Lisbona fissati nel 2000 legati ad una economia fondata sulla Conoscenza, ma questa scelta porterà inevitabilmente al tracollo finanziario delle università.

Limitare le assunzioni dei prossimi anni per i docenti (1 sola assunzione ogni 5 pensionamenti) e anche per il personale tecnico amministrativo, porre una pietra tombale sul processo di stabilizzazione del personale precario, non tiene conto del maggior impegno che deriva dalla riforma degli ordinamenti didattici e della necessità, non più rinviabile, di fare ripartire una seria e concreta possibilità di accesso ad un posto di lavoro per i giovani ricercatori.

Decurtare le retribuzioni senza nessuna discussione sul modello, senza giustificazione se non quella del risparmio, e in particolare quella dei giovani, secondo Lei ministra fermerà la fuga dei cervelli?

E se si tagliano i fondi per i giovani ricercatori e se si diminuiscono i salari, oggi inferiori alla media europea, i nostri ricercatori, signora Ministra, resteranno in Italia?

Interventi unilaterali sulle retribuzioni, violando diritti contrattuali acquisiti e le regole della contrattazione sindacale con interventi sulla contrattazione integrativa che nei fatti decurta in termini assoluti il salario del personale amministrativo (parlo del salario accessorio), sono interventi che consideriamo illegittimi e che noi contrasteremo con forza.

Il modello universitario che ci propone la Ministra Gelmini è quello di una università più costosa per le famiglie e gli studenti, impossibilitata a mantenere la didattica e la ricerca, con meno qualità degli studi, meno garanzie per la libertà di ricerca, pochi diritti per quelli che ci lavorano, taglio dei salari, e tutto questo in barba agli obiettivi di Lisbona che ci dicono di investire in una nuova società della Conoscenza.

Quale crescita culturale ed economica, quale mobilità sociale intesa come opportunità, quale futuro ci può essere in questo progetto che in ogni atto chiude le vie del futuro alle giovani generazioni? Nessuno.

Per il settore dell'Alta Formazione Artistica e Musicale si è riservato lo stesso trattamento e vale quanto detto in precedenza per università e ricerca sui fondi destinati alla contrattazione integrativa e quindi ai salari dei dipendenti di questo settore.

La Ministra ha pensato bene di ridurre il numero dei Conservatori, sempre per risparmiare e non, facendo indagini per capire se e dove ci sono eventuali sofferenze; si passerebbe da 74 a 6 e si parla anche di un qualche regalo agli enti locali.

Noi sappiamo in quale stato versa tutto ciò che è e rappresenta cultura nel nostro paese e sappiamo quanto invece ci sarebbe da investire e da migliorare nell'educazione artistica.

Questa è invece la risposta di questo governo.

Negli Enti di ricerca stesso obiettivo

Questo governo:

Ha imposto una riduzione della pianta organica di almeno 10% invece di risolvere il problema del precariato.

Ha ridotto la possibilità di assumere personale consentendolo solo nell'ambito del turn over.

Ha tagliato il salario accessorio riducendo gli stipendi reali del personale, i salari in caso di malattia, come agli altri nostri settori del resto, e anche ridotto la possibilità di sviluppo di carriera.

Attacca, senza un minimo di incertezza, l'autonomia degli enti e vuole essere libero di mettere le mani su tutto, in modo di azzerare la possibilità di una autonoma espressione dei ricercatori.

Trasforma in società privata gli enti pubblici come l'ISFOL

Sopprime APAT, ICRAM, INFS, creando un nuovo ente che nasce commissariato e che non si sa se farà ricerca o tutelerà l'ambiente.

Insomma, questo governo distrugge un patrimonio di servizi pubblici in grado di garantire a tutti pari opportunità.

Rende impossibile lo sviluppo del paese e allontana l'Italia dagli standard europei.

In questo sciagurato progetto globale sul mondo della Conoscenza è altrettanto evidente la volontà di diminuire o addirittura azzerare la protezione del lavoratore e l'attacco ai sindacati, e in modo particolare alla CGIL, è violento e determinato.

Tutto converge verso la distruzione del sistema pubblico e della tutela dei lavoratori, faticosamente conquistata nel dopo guerra, in nome di una libertà di scelta educativa delle famiglie o della qualità, nascondendo abilmente alla gente comune l'obiettivo principale, distruggere il pubblico.

Noi diciamo al Ministro Brunetta di pensare prima a riformare i palazzi e la sua dirigenza e di accogliere la proposta del suo capo del governo Silvio Berlusconi, dando il buon esempio a tutti i lavoratori, e di rinunciare al suo stipendio da parlamentare, dato che ha già quello da Ministro, e lo invitiamo a non accanirsi sul dipendente pubblico che, non avendo diritto alla detassazione degli straordinari perché pubblico, fa un doppio lavoro per potere sbarcare il lunario ed integrare i suoi mille euro al mese, dato che la propria moglie, con i provvedimenti del governo in corso, non si può più permettere di lavorare.

Perché in Italia, ce lo dobbiamo dire, è sempre meglio nascere uomo perché essere donna, oggi, nel nostro paese significa, se lesbica, essere aggredita per la strada a Roma e su tutto il territorio per provvedimenti governativi:

- non poter più essere vaccinata gratuitamente a 12 anni contro il Papilloma Virus, il carcinoma del collo dell'utero che colpisce 3500 donne italiane ogni anno e in Europa 33 mila;

- significa con un datore di lavoro farabutto, essere costretta a firmare una lettera di dimissioni in bianco nel caso in cui restasse incinta;

- pagare più tasse del proprio marito che potrà, lui sì, se del settore privato, fare straordinari detassati;

- rimanere precaria a vita dato che a casa, con gli anziani o con i figli, qualcuno ci deve stare in carenza di supporto alle famiglie, asili nidi o tempo pieno e addio carriera.

E se questa donna italiana volesse poi osare avere un bambino, non potrà più partorire senza dolore perché il servizio sanitario nazionale non le passerà più l'anestesia epidurale, a meno che avesse i soldi per pagare dai 500 ai 1500 euro.

In quanto al part-time ci ha pensato il buon Ministro Brunetta - il part-time non è più un diritto soggettivo del dipendente e va rimesso alla valutazione discrezionale - come dire che è meglio non fare figli oppure che è meglio stare a casa e rinunciare a lavorare cercando di vivere, anzi di sopravvivere, con un'inflazione galoppante e nessuna protezione sociale.

Per concludere, care compagne e cari compagni, il nostro paese ha preso una brutta china e la responsabilità è di questo governo.

Non si può scaricare sull'opposizione o sul sindacato le conseguenze del proprio operato. Le responsabilità sono di chi comanda e non si può sempre dare la colpa all'11 settembre, agli, aggiungo, "eventuali" errori del precedente governo o alla situazione economica mondiale.

E' ora che l'Italia e il mondo del lavoro si sveglino, è ora che ognuno di noi s'impegni nella lotta al degrado della nostra società, è ora di informare e diffondere quello che sta succedendo veramente, di rivelare ciò che i mass media nascondono. E' ora di dar voce alla verità.

Questa è la nostra ultima possibilità prima che il danno sia irrimediabile.

La FLC Cgil conta su di voi e sarà al vostro fianco in ogni luogo e in ogni occasione.

Prendiamo in mano il nostro futuro e non lasciamo che passi l'idea che basta che il governo "Faccia", qualsiasi cosa esso faccia.

Così si distrugge il futuro dei nostri figli e l'intero sistema del nostro paese, già allo stremo. Grazie

2) Intervento di VINCENZO ACCONCIA - Tecnico-amministrativo precario dell'Università degli Studi di Urbino

Il Governo Berlusconi, per mano dei ministri Tremonti Brunetta e Gelmini, attraverso il DL 112/08 ora L 133/08, ha evidenziato la propria volontà di mitigare la spesa pubblica tagliando in modo cieco e non gestito i fondi per la scuola e le università.

Per quanto concerne il mondo delle università le azioni più importanti, che minano alla base il funzionamento degli atenei, sono il taglio del Fondo di Finanziamento, l'abbassamento della soglia del turn over al 20% e la proposta di trasformazioni degli Atenei in Fondazioni.

La prima categoria di lavoratori a fare le spese di questi tagli saranno i lavoratori precari: i lavoratori a progetto, i cococo e quelli a tempo determinato. Ed in particolare quelli del corpo del personale Tecnico Amministrativo ed i giovani ricercatori e docenti a contratto.

Solo per portare un esempio, a noi vicino, l'università di Urbino conta circa 400 persone tra Tecnici ed Amministrativi. Di queste circa 80 sono atipici.

Le stesse situazioni e condizioni sono vissute dai giovani ricercatori e docenti a contratto. Di cui però è molto più difficile parlare per la difficoltà oggettiva di fare una analisi approfondita.

La maggior parte dei lavoratori atipici ha meno di 35 anni, un titolo di studio elevato, una preparazione specifica e soprattutto un grande amore per ciò che fa.

La maggior parte di loro è impegnata nella gestione dei servizi di maggior caratura professionale quali i sistemi di Information Technology, la gestione di uffici multi lingue, le biblioteche specialistiche e le presidenze di facoltà.

Essi rappresentano la nuova generazione di dipendenti, gli unici che veramente possiedono le nuove tecnologie, al passo coi tempi, in grado di apprendere dai dipendenti già in ruolo con entusiasmo e voglia di lavorare.

Il governo ha di fatto bruscamente interrotto la strada per le stabilizzazioni introdotta dal Governo Prodi, mettendo a rischio il posto di lavoro di alcune decine migliaia di persone nel comparto Università e ricerca in Italia.

L'università di Urbino, dopo un sofferto e partecipato cammino, ha raggiunto un accordo che da stabilità a circa 20 lavoratori.

Oltre al danno materiale e umano che toccherà decine di migliaia di famiglie lo stesso sistema universitario nazionale subirà un forte contraccolpo che lo paralizzierà per anni.

Uno studio dell' università di Firenze pubblicato qualche giorno fa dimostra che nel giro di pochi anni gli atenei italiani soccomberanno a causa dalla mancanza di personale e di professionalità.

Tutte le università medie e piccole saranno sull'orlo del collasso. Con la successiva catastrofe che tutti possiamo immaginare.

Poche settimane addietro il Ministro Gelmini ha dichiarato che è scandaloso che le università italiane impieghino fino al 95% della risorsa economica per pagare i soli stipendi dei dipendenti.

Il fatto veramente scandaloso è che il Governo dia alle università SOLO i soldi sufficienti a pagare gli stipendi impedendo, di fatto, di investire in innovazione e ricerca.

Un Governo non può e non deve apportare tagli alla spesa alla cieca, con un unico colpo di scure, senza aver pianificato una azione pluriennale di rilancio delle specificità e delle eccellenze che oggi esistono e che domani forse non ci saranno più.

Per concludere vorrei citarvi le parole, quanto mai profetiche, di Pietro Calamandrei, padre fondatore della Repubblica, che nel 1950 diceva:

"Facciamo l'ipotesi che ci sia al potere un partito dominante, il quale però formalmente vuole rispettare la Costituzione.

Non vuole fare la marcia su Roma ma vuol istituire una larvata dittatura...

Si accorge che le scuole di stato hanno il difetto di essere imparziali.

Allora il partito dominante comincia a trascurare le scuole pubbliche, a screditarle, ad impoverirle.

E comincia a favorire le scuole private. "

3) Intervento di RITA LANDINI, insegnante di scuola primaria

Eravamo in questa piazza nel 2001 per dire NO alla riforma Moratti, ai suoi piani di studi personalizzati, alla figura del tutor, al portfolio... un NO deciso al progetto smantellamento della scuola pubblica.

A distanza di pochi anni e con il nuovo governo Berlusconi ci ritroviamo di nuovo nelle piazze per affermare il nostro dissenso alla legge 133 del ministro Gelmini.

Il vizio di attaccare e smantellare la scuola pubblica questa destra non lo ha perso.

Smantellare la scuola, il Corriere della Sera giorni fa titolava così un proprio articolo sulla proposta Gelmini "Quarant'anni da smantellare. "

(Pensiero) : sono nella scuola da 30 anni, qualcuno dei miei colleghi anche 40, qualcuno, invece, sta iniziando ora questa avventura.

E mi sono chiesta: ma cosa devo smantellare della mia storia? Cosa devo buttare dei miei decenni dedicati alla scuola?

E ho ricostruito per un attimo la mia storia, ma che non è solo mia, ma di tanti insegnanti che in questi 40 anni non si sono limitati a svolgere quotidianamente e onestamente il proprio lavoro nella scuola, ma hanno creduto e preteso di cambiare e innovare il sistema scolastico sull'onda della grande stagione delle riforme che dagli anni '70 hanno modificato il volto della scuola.

Ne cito alcune: "l'integrazione degli alunni disabili", "il tempo pieno", "i moduli"(con una scuola fatta di condivisione, fatta di collaborazione, fatta di collaborazione), "le sperimentazioni".

E le grandi figure come Don Milani", e "l'entusiasmo con cui partecipavamo ai convegni".

Quarant'anni da buttare !! Non credo.

Le proposte del duo Gelmini – Tremonti proiettano all'indietro di 40 anni la scuola italiana.....e così sul filo dei bei tempi andati, nel ricordo della nostra "cara maestra unica" e delle pagelle con i voti scritti a mano cancelliamo anni e anni di lavoro e di dibattiti, per ritornare a discutere del voto di condotta, delle pagelle con i voti, del maestro unico, del grembiule.

I nostri governanti non perdono tempo in riflessioni: basta fare un deciso passo indietro e tutto torna a posto!

I problemi sono complessi anche perché la scuola riflette la complessità sociale (pensiamo al problema del bullismo), la ricetta per tutto ciò è molto facile: risolvere problemi complessi con operazioni semplici: un sicuro ritorno al passato, all'ordine, al merito..... il ritorno al tempo che non esiste più, ad una immagine patetica della scuola che non esiste più.

Questa è l'aspetto mediatico, l'immagine di una scuola severa, ordinata da offrire all'opinione pubblica che applaude e condivide e che rimpiange la propria modesta gioventù.

Ma le vere ragioni di questo lifting della scuola non sono di ordine filosofico/pedagogico, anche se il Ministro ci prova, sostenuto da pedagogisti dell'ultima ora.

Questo "rinnovamento" (come lei stessa dice) è di ordine esclusivamente economico, "occorre fare cassa" (ce lo ha detto apertamente il ministro dell'economia)... e così si passa dalla Gelmini pedagogista alla Gelmini Contabile.

D' altronde Tremonti lo dice da tempo "dobbiamo tagliare" e si comincia dalla scuola che non è una delle priorità di questo governo ma un ente più o meno inutile.

"gli insegnanti sono troppi" "la scuola non può diventare come l'Alitalia" "il 97% della spesa per la scuola è destinata agli stipendi" "la spesa per la scuola è fuori controllo":

Tutte frasi dell'attuale maggioranza di governo e rimbaltate, sottolineate dalla stampa e televisioni..

"Siamo troppi" e ministri, giornali, televisioni, chiamano in causa i paesi europei e sciorinano tabelle , cifre.. per dire che l'Italia ha il più alto rapporto alunni/docenti.

Ma l'opinione pubblica non sa, e i vari ministri e la stampa non dicono che in molti di quei paesi europei, portati come esempio di efficienza, i disabili sono messi da parte in classi differenziali e speciali, che agli immigrati non è sempre permesso di scegliere la scuola dove studiare.

Così facendo si risparmia, ma sulla pelle di chi?

Dei più deboli e indifesi (i disabili, gli alunni extracomunitari) a danno di una integrazione scolastica che è stata ed è il fiore all'occhiello della scuola italiana.

E il modulo è il mezzo per favorire l'integrazione, perché la presenza di più insegnanti e delle ore di compresenza permette di dedicare tempo al recupero dei tanti bambini in difficoltà (quelli che, nella scuola che ricorda la Gelmini venivano bocciati già dalle elementari o finivano in fondo all'aula perché non tenevano il passo della classe), favorisce l'integrazione dei bambini extracomunitari e dei disabili.

Tre insegnanti in una classe è una spesa che non possiamo sostenere, a cosa servono? Basta un insegnante per classe! Una volta era così e andava bene lo stesso!

E con questa bella formula si taglia e si risparmia.

Il maestro unico, una bella scoperta per risparmiare, anche se oggi tanti opinionisti tentano di sostenere questa scelta come la più adatta per i bambini.

Abbiate il coraggio di dirla la verità, sotto quel grembiolino non c'è niente, nessun progetto, nessuna riforma. Dovete risparmiare e avete iniziato dalla scuola.

I tagli saranno pesanti, saranno quelli previsti dal D:L: 112 e anche di più: oltre 130.000 in tre anni (87.000 docenti e 44.500 del personale ATA).

Si tratta dell'attacco più violento alla scuola pubblica statale.

Dal prossimo anno migliaia di lavoratori precari saranno brutalmente buttati fuori dalla scuola.

Diventeranno più povere le loro famiglie, diventerà più povera la scuola che non potrà contare su risorse nuove.

Le immissioni in ruolo previste dal governo Prodi sono di fatto azzerate.

I lavoratori precari dopo anni di attesa vedranno delusa ogni aspettativa di stabilizzazione e di lavoro.

Ma il ministro Gelmini ha trovato anche per loro la soluzione: operatori turistici (una beffa e una umiliazione per chi attende da anni di entrare nel mondo della scuola....dopo anni di studi, corsi, SISS e supplenze).

(due parole sui moduli per eliminare le menzogne dette in questi giorni)

La riforma dei moduli (legge 148 del '90) e la nascita del tempo pieno furono sostenute da una lunga e accurata ricerca didattica, da anni di sperimentazione, dal contributo di illustri pedagogisti, dal consenso dei docenti, e, dopo 20 anni si può dire che questa riforma ha garantito ottimi risultati di apprendimento testimoniati anche dalle ricerche internazionali. (la scuola dell'infanzia e la scuola primaria occupano i primi posti a livello europeo e mondiale).

Il ritorno al maestro unico già dal prossimo anno scolastico comporterà una riduzione del tempo scuola a 24 ore contro le attuali 30 dei moduli e 40 del tempo pieno.

Una scuola di 24 ore con un solo insegnante e classi fino a 28 /29 alunni.

Ai figli del popolo deve bastare una scuola di 24 ore con una piccola infarinatura di inglese.

Le famiglie che possono faranno frequentare ai loro figli corsi pomeridiani a pagamento per ampliare la loro formazione o frequenteranno scuole private.

A chi non può rimarrà una scuola dequalificata e più povera.

Continueremo a ribadirlo giorno dopo giorno, lo diremo a gran voce all'opinione pubblica, lo spiegheremo ai genitori, non è così che si riforma la scuola, non è eliminando le esperienze positive, non è ritornando al maestro unico , non è ritornando indietro di decenni, non è riducendo il personale, non è tagliando le risorse. Così non si salva la scuola, la si rende sempre più povera e dequalificata

Con la scuola non si deve far cassa.

La spesa sulla scuola è diminuita negli ultimi 10 anni: negli anni 90 era il 3,9-4% del Pil ora è di 2,8% del PIL.

Quindi è falso dire che la spesa è fuori controllo.

Sulla scuola bisogna investire, la scuola richiede investimenti massicci per un'Italia della conoscenza e per un mondo della conoscenza.



Pesaro, 27/9/2008, Rita Landini e Vincenzo Acconcia alla manifestazione in piazza

4) Intervento di Raul Perugini – insegnante di sostegno precario

Salve, sono Raoul Perugini, un insegnante di sostegno precario, questo è il dodicesimo anno che lavoro nella scuola e il sesto, consecutivo, da quando ho conseguito l'abilitazione. Otto anni fa, con molti sacrifici, ho partecipato alla selezione per accedere alla SSIS (la Scuola di specializzazione che forma il personale docente), la quale avrebbe dovuto programmare gli ingressi, sulla base dei reali posti disponibili nel territorio. Così non è stato, la lista d'attesa si allunga anno dopo anno, tanto che ormai non si "sfornano" più neanche precari, ma disoccupati!

Il cammino è stato duro, ma utile: tre volte alla settimana, dalle otto alle otto, e non era il "cogli l'attimo" dell'ironica Cinzia Leone, ovvero l'orario di apertura al pubblico di certi uffici, ma dodici ore di studio/laboratori e tirocinio. Ne siamo usciti forti, preparati, motivati ed entusiasti di lavorare nella scuola pubblica; ma subito, per molti di noi, si è rivelato un percorso ad ostacoli: regole che cambiano ad ogni cambio di governo! L'assurda penalizzazione di chi come me, e molti altri miei colleghi, avendo una doppia abilitazione e avendo accettato qualsiasi nomina proposta dal CSA nelle diverse classi di concorso, dimezza il suo punteggio, arretrando! A vantaggio di chi, magari lavorando in una scuola privata di montagna (per una vecchia legge riesumata dalla Moratti), e mai nella scuola pubblica, dopo due anni era già di ruolo!

Ma non c'è problema! I punti si possono sempre recuperare o meglio acquistare! E come? Basta uniformarsi e lasciarsi spremere!

E già! Perché oltre a essere precari siamo anche spremuti come limoni! Infatti siamo noi nuovi "ricchi" a rimpinguare le casse dei "poveri" proprietari delle Università telematiche, sorte come funghi, e che hanno l'onore di elargirci da uno a tre punti in base a quanto paghiamo: più paghi, più ricevi! Ovviamente, i corsi seri che frequentiamo, i punti non li danno, perché gli specialisti che girano le scuole per formare i docenti non sono accreditati!

Sperare che i soldi e il tempo investiti da noi e dallo Stato nella nostra formazione siano messi nelle "casseforti" delle nostre scuole è quasi un miraggio che si allontana giorno dopo giorno, governo dopo governo.

Si parla di scuola di qualità, ma non si investe in essa!

Si parla di riforma volta a razionalizzare, ma non si possono far passare i tagli alla scuola come riforma! Gettando fumo negli occhi della gente con grembiulini, voti in condotta e reintroduzione dell'Educazione civica – scelte, ovviamente, molto popolari, ma fuorvianti!

Non è mettendo in stand-by, quando non nella spazzatura, il personale specializzato che si risparmia! Anche questo, anzi proprio questo è lo spreco!

Poi, tutte le statistiche dicono che la scuola primaria e quella dell'infanzia italiane sono di ottima qualità, al di sopra degli standard europei, sono venuti esperti dagli USA a studiare le nostre scuole di Reggio Emilia! Perché per curare il malato si interviene sulla sua parte più sana?

Tutti noi precari ci siamo preparati, ci siamo impegnati sul lavoro, e abbiamo ottenuto la fiducia dei nostri colleghi, dei nostri studenti, dei loro genitori – Perché dover avere, allora, il timore di incontrare un nostro studente, a fine estate, e non sapere cosa rispondere quando ci chiederà se anche il prossimo anno scolastico ci saremo?

Il precedente governo ha blindato le graduatorie per garantirne un più rapido smaltimento, noi precari non possiamo neanche più cambiar provincia per lavorare, pena andare in coda alla nuova graduatoria. La norma ha sortito l'effetto opposto! Le province del nord vedono andar via gli immessi in ruolo, dopo un solo anno tornano a casa, e si riducono i posti a disposizione per i precari nelle province già intasate come la nostra.

Perché, infine, iniziare l'anno scolastico con l'incubo delle bollette? Altro che scatti d'anzianità, qui il vero problema è pagare i debiti accumulati durante l'estate, il primo stipendio arriva ad ottobre, quando va bene, dopo almeno tre mesi d'attesa. Questo in un Paese attento a razionalizzare la spesa pubblica e dove un amministratore delegato, che

porta quasi alla bancarotta la sua azienda nazionale, riceve compensi e liquidazioni milionarie.

5) Intervento di Monica Marchiani – insegnante di scuola dell'infanzia

Mi chiamo Monica e faccio l'insegnante della scuola dell'infanzia, quella che ancora molti, troppi, continuano a chiamare materna se non asilo, addirittura.

Ho scelto questo lavoro perché mi piace e sono assolutamente convinta di fare il mestiere più bello del mondo...

Non a caso la nostra scuola è stata dichiarata proprio come la scuola più bella del mondo!

I bambini sono degli dei, capaci di farci vedere le cose intorno a noi con occhi sempre nuovi, sicuramente da un'altra prospettiva, quella loro...

Che è la più importante!

Quando mi hanno chiesto di parlare oggi mi è venuto un colpo; a me, abituata come sono a lavorare per terra, con loro...

Ma alla fine ho deciso di dire quello che penso a questa manifestazione: sono anni che subiamo attacchi diretti e indiretti da parte dei vari governi che si succedono, ma oggi, mi sembra, che l'aria sia particolarmente brutta per chi, come noi, opera nel settore della conoscenza.

...mettere il lutto al braccio è piccola cosa rispetto a tutto quello che lei, ministra Gelmini, ha fatto ed ha intenzione di fare...

E non ci si venga a parlare di strumentalizzazione dei bambini: noi ci siamo solo messe un lutto molto simbolico: voi i bambini li avete portati in piazza a tenere i vostri striscioni, al vostro family day!

Sono anni che facciamo comunque il nostro lavoro con entusiasmo, anche se i tagli creano a noi operatori e alle famiglie, sempre più difficoltà...

Tagliate da una parte e poi pretendete di fare gli anticipi, senza un disegno pedagogico...

Un progetto...

Il tutto per decreto...

Ma da quando è che la scuola si riforma a colpi di decreto?

Avete provato a sentire qualche pedagogista o studioso che confermi scientificamente i vostri progetti futuri?

Macché'...

L'importante è far quadrare i conti e convincere gli italiani che il problema del debito pubblico sia legato all'eccessivo numero di docenti e non docenti!

Presidente Berlusconi, se avevate questi progetti in mente perché usare la copertura della ministra?

Avreste potuto affidare direttamente a Tremonti il M.P.I.!

Il vostro disegno sarebbe stato più chiaro fin da subito!

E ancora sempre avendo in testa solo numeri pensate di risolvere il problema del bullismo?

Proprio con un sistema di valutazione numerica?

Sono 20 anni che ci formiamo verso tutt'altra direzione...

Da quando in qua le competenze si certificano con i numeri?

Ma forse sono cose che voi non sapete! Ma allora studiate, applicatevi, confrontatevi...e lasciateci lavorare in pace!

Infine, un'ultima nota sul diritto alla salute di noi docenti, come tutti i colleghi del comparto pubblico, coinvolti nel diabolico piano Brunetta! Fino a ieri stare a casa per malattia ci pesava, perché, oltre a lasciare i nostri bambini sapevamo che, comunque, anche se ne avevano diritto fin dal primo giorno, la supplente non l'avrebbero avuta: il tutto veniva e ancora viene scaricato sulle nostre colleghe che si trovano sole con 28 bambini a fare

attività di sezione e a prendersi nel pomeriggio i bambini delle altre sezioni, divisi come fossero pacchi.. Adesso anche i soldi ci togliete?

Che vergogna!

Forse non tutti sanno che per ogni giorno di malattia ci vengono tolti dai 6 ai 10 euro...

Noi che i virus, di solito, ce li prendiamo a scuola!

Infine, vorrei dire un'ultima cosa alle mie colleghe che, quando ho comunicato loro la mia decisione di partecipare oggi a questa manifestazione mi hanno detto: "io sono contraria al ministro, ma è sabato..." ...Beh, care colleghe io vi dico che la nostra voce, il nostro no, lo dobbiamo gridare sempre più forte...che sia sabato, domenica o anche lunedì'!

Anche perché il problema non è solo che hanno i numeri per poter fare quello che vogliono, e' che non credono nella scuola pubblica e quindi, le mosse che stanno attuando, vanno in quella direzione.

Il nostro paese è oggi stremato, molta gente è stanca e pensa che, visti i problemi che abbiamo ad arrivare tutti alla fine del mese, l'Alitalia, la scuola siano solo problemi marginali... che interessano una categoria particolare, una corporazione!

La scuola invece interessa tutti; la conoscenza è la piattaforma su cui poggia il nostro futuro e quindi, se svendiamo la scuola pubblica mettiamo una grossa ipoteca sul domani.

Viviamo all'interno di un contesto globale e non ci possiamo permettere di restare indietro: oggi più di ieri.

Dobbiamo gridare tutti insieme: docenti e non docenti, famiglie tutte: giù le mani dalla scuola più bella del mondo!!!!!!!!!!

Ora o mai più!

Grazie



Ancona, 27/9/2008, Manuela Carloni, sul palco, Daniela Giuliani e Paolo Stronati con le pettorine della FLC-CGIL

